

1. CHIEDI LO SPIRITO SANTO

Prima di iniziare la lettura delle Scritture prega lo Spirito Santo che scenda in te, che apra gli occhi del tuo cuore e che ti riveli il volto di Dio non nella visione ma nella luce della fede. prega con la certezza di essere esaudito, perché Dio dona sempre lo Spirito Santo a chi lo invoca con umiltà e docilità.

Dio nostro padre, tu hai inviato nel mondo il tuo Figlio, parola fatta carne per mostrarti a noi uomini. Invia ora il tuo Spirito santo su di noi, affinché possiamo incontrare Gesù Cristo in questa Parola che viene da te, affinché lo conosciamo più intensamente e conoscendolo lo amiamo più intensamente pervenendo così alla beatitudine del Regno. Amen

2. PRENDI LA BIBBIA, LEGGI

La Bibbia è davanti a te: non è un libro qualsiasi ma il libro che contiene la Parola di Dio: attraverso di essa Dio vuole parlare a te oggi, personalmente. Leggi attentamente, più volte il testo, cercando di ascoltarlo con tutto il cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutto il tuo essere. Silenzio interiore e concentrazione accompagnino la tua lettura e la rendano ascolto.

Dal libro di Tobia

Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; da' ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa' che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!».

Nello stesso giorno a Sara, figlia di Raguele, abitante di Ecbàtana, nella Media, capitò di sentirsi insultare da parte di una serva di suo padre, poiché lei era stata data in moglie a sette uomini, ma Asmodeo, il cattivo demonio, glieli aveva uccisi, prima che potessero unirsi con lei come si fa con le mogli. A lei appunto disse la serva: «Sei proprio tu che uccidi i tuoi mariti. Ecco, sei già stata data a sette mariti e neppure di uno hai potuto portare il nome. Perché vorresti colpire noi, se i tuoi mariti sono morti? Vattene con loro e che da te non dobbiamo mai vedere né figlio né figlia». In quel giorno dunque ella soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma, tornando a riflettere, pensava: «Che non insultino mio padre e non gli dicano: «La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure». Così farei precipitare con angoscia la vecchiaia di mio padre negli inferi. Meglio per me che non mi impicchi, ma supplichi il Signore di farmi morire per non sentire più insulti nella mia vita». In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: «Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre. Ora a te innalzo il mio volto e i miei occhi. Comanda che io sia tolta dalla terra, perché non debba sentire più insulti. Tu sai, Signore, che sono pura da ogni contatto con un uomo e che non ho disonorato il mio nome né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino né un parente per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guarda a me con benevolenza: che io non senta più insulti».

In quel medesimo momento la preghiera di ambedue fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire tutti e due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobì, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio, e a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia, figlio di Tobì, e così scacciare da lei il cattivo demonio Asmodeo. Di diritto, infatti, spettava a Tobia prenderla in sposa, prima che a tutti gli altri pretendenti. Proprio allora Tobì rientrava in casa dal cortile e Sara, figlia di Raguele, stava scendendo dalla camera.

3. CERCA ATTRAVERSO LA MEDITAZIONE

Rifletti con la tua intelligenza illuminata dalla luce di Dio sul testo. Aiutati eventualmente con alcuni strumenti, le concordanze bibliche, i commenti patristici, spirituali, esegetici.

Rileggi eventualmente il testo cercando un'evocazione profonda del messaggio in te. Fai risuonare le parole nel tuo cuore e applica a te, alla tua situazione il messaggio del testo senza finire in un esame di coscienza. Guarda a Cristo e non guardare troppo a te stesso: è Lui che ti trasfigura.

1) La preghiera è la soluzione dei problemi, soluzione realistica e ottimale. Tobi al colmo del dolore, specie per la reazione blasfema della compagna, anzitutto prega, si rivolge a Dio, lo invoca accoratamente, e supera così la sua terribile crisi (3,1ss). Altrettanto fa una sua parente, Sara, che si trova in una situazione non meno difficile (3,7ss). O la preghiera o l'angoscia, la disperazione, il suicidio! (3,6.10). "È l'orazione che genera le buone azioni e tutte le virtù", è "la madre di ogni benedizione spirituale", leggiamo nei Racconti di un pellegrino russo³⁹.

2) La bontà, la misericordia e l'onnipotenza di Dio fondano il ricorso dell'uomo alla preghiera. Tobi e Sara credono all'amore e alla potenza di Dio, e non contano che su di lui per uscire dalla tremenda situazione in cui si trovano. Lui solo è il Signore della natura e della storia, il Padrone dell'impossibile, colui che compie "meraviglie" (Sal 86,10). Rivolgersi a lui è insieme dovere e interesse: "nostro dovere e fonte di salvezza", dice la Liturgia.

3) Dio esaudisce chi prega con umiltà e fiducia (3,16). Tobi e Sara non pretendono niente, impetrano soltanto; nello stesso tempo però cercano di vivere secondo la volontà divina. Attenzione alla pretesa di essere esauditi senza conversione e obbedienza (Sal 50,16ss; 81,9ss; Is 58,2ss), come pure alla pretesa di esigere dagli altri, Dio compreso, il rispetto dei propri vizi! (Ez 18,25ss; Mt 20,9ss).

4) Il male nel mondo nasce dal peccato sia personale che collettivo: Dio non ne ha colpa, è innocente (3,3ss; cf. Sap 1,12ss) Il peccato è disobbedienza alla Parola-comando di Dio (3,4s) e produce malessere e infelicità. Tobi non è innocentista o vittimista: riconosce e confessa il peccato personale e comunitario. È così, non altrimenti, che si viene perdonati. Il rimedio contro il peccato può venire solo da Dio, l'offeso, il quale ci salva attraverso mediatori, tra cui gli angeli, liberandoci da ogni male e nemico, compreso il demonio. La liberazione dal potere demoniaco costituisce l'atto più importante e decisivo di Dio salvatore, perché il demonio è la causa prima della nostra ribellione e infelicità.

5) La preghiera unisce le creature in Dio (3,16). Dio è meta bonificante e centro unitivo: più ci uniamo a lui, più diventiamo buoni e uniti tra noi. E sappiamo che l'unione fa la forza, fa la gioia, fa la bellezza, fa la fecondità, fa il successo in tutte le cose. L'unione con Dio determina l'unione tra noi e la rende sempre più vera e benefica. Leggiamo il commento di Divo Barsotti: "Non vi è possibilità di realizzare se stessi se non uscendo da sé per vivere in rapporto con Dio e con gli uomini. Tobi e Sara realizzano un loro rapporto con Dio nella preghiera. Ma la loro preghiera in tanto è vera e si dimostra efficace, in quanto, come realizza il loro rapporto con Dio, così realizza misteriosamente un rapporto fra loro; così il rapporto fra gli uomini è segno di un loro rapporto con Dio. Dipende dall'essenza stessa del mistero cristiano: l'unione con Dio realizza l'unione anche con gli uomini..."

6) Chi prega diventa sintesi della storia e vertice del mondo creato (3,2ss.11). Cediamo di nuovo la parola al Barsotti: "... l'uomo nella preghiera, oltre a realizzare un contatto specialissimo con altre anime, manifesta e vive la sua solidarietà con il mondo. Non è vero che la preghiera sottragga l'uomo ai fratelli; è anzi nella preghiera che l'uomo può realizzare di essere uno con tutti, perché nella misura che egli si fa davanti a Dio, nella stessa misura egli rappresenta l'universo. Finché ne fa parte, l'uomo non emerge dall'universo; ma per essere di fronte a Dio egli deve essere al vertice, deve emergere dall'universo. "Così la preghiera se è l'atto più personale dell'uomo, se l'uomo nella preghiera realizza la sua solitudine, vive anche una sua solidarietà con il mondo: in lui sono tutti gli uomini, è tutto l'universo che prega. E nell'uomo che prega, tutto l'universo sale verso il Signore; nella preghiera dell'uomo trova il suo compimento finale il processo stesso della storia". Tobi "è un povero vecchio che prega e tuttavia in lui nella sua preghiera, nel suo destino, si conclude, si riassume, si fa una tutta la vita della nazione; egli tutta la rappresenta e per la sua preghiera la salva..."

4. PREGA IL SIGNORE CHE TI HA PARLATO

Ora, ripieno di Parola di Dio, parla al tuo Signore o meglio rispondi a Lui, agli inviti, alle ispirazioni, ai richiami, ai messaggi, alle vocazioni che egli ti ha rivolto nella sua Parola compresa nello Spirito Santo. prega con franchezza, fiducia. È il momento della lode, del ringraziamento, dell'intercessione.

5. NON DIMENTICARE CHE ASCOLTO È OBEDIENZA

Se hai ascoltato veramente la Parola devi metterla in pratica realizzando nel mondo, tra i fratelli ciò che Dio ti ha detto. Ascoltare è obbedire. Impegnati dunque a realizzare la Parola di Dio!

L'opera che ti attende è credere e per la fede mostrare in te il frutto dello Spirito: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).